

IL POSSIBILE NECESSARIO

incontro con Vittorio Gregotti

L'autore del volume (Bompiani 2014)
dialoga con **Alberto Ferlenga**
e **Mauro Galantino**

1.3.2016
Tolentini
biblioteca
secondo piano
ore 17.30

intorno alle convinzioni e alle fedi religiose o ideatessi artisti e dalla coscienza di una storia delle dei loro linguaggi e delle loro culture; sino a maturazione dell'importanza civile e non solo economico-valori delle arti, delle loro opere e della riconosciturale dei paesaggi antropogeografici, in quanto nio specifico da offrire al mondo globale, come a comune, non solo da utilizzare e da difendere ma ire e ricostruire responsabilmente.

, proprio tra gli architetti, nei paesi occidentali ano ad affacciarsi non solo preoccupazioni per ettivo e per una migliore stabilità ambientale del o delle forme urbane come materiali strutturali atica artistica dell'architettura. Si tratta di temi i esposti al pericolo del rispecchiamento del fasciativo della grande scala del progetto o di quello co puramente conservativo, se non saranno mossi ensione verso la specifica costituzione di una ell'architettura come frammento di verità critica e, metafora di eternità dell'opera e simbolo delle tà di una società di libertà e di giustizia: un ritorno nsostituibilità della grandezza nei confronti della

4

CREATIVITÀ E MODIFICAZIONE

Giorgio Agamben descrive il passaggio dalla figura dell'artista-artigiano così com'era concepita nell'antica Grecia, dove l'attività, che oggi noi definiremmo "creativa", risiedeva nell'opera e non nell'artista, a quella di oggi in cui l'artista, e non l'opera, concentra su di sé l'*ergon* della creatività. Tutto questo, sembra sostenere Agamben, inizia con l'arte come imitazione del modello cristiano della creazione divina e trova il suo compimento, a partire dalle arti delle avanguardie del primo trentennio del XX secolo, nel definitivo abbandono del significato dell'opera, cioè del suo trasferimento in atto esistenziale come nel caso di Duchamp, significato sostenuto solo, io aggiungo, dalle sue imperfette relazioni con gli ideali politicamente rivoluzionari di quegli anni, pur con la perdita dell'aura come sosteneva Walter Benjamin.

Tale carattere si dissolve progressivamente nell'ultimo mezzo secolo, sino ai nostri giorni, nella pretesa di concentrare nell'artista l'atto creativo, con un sempre più accentua-